

SPORT ROMANO

La "Feder", batte il Chinotto (2-0) e balza al comando del girone F



FEDER. CHIN. NERI 2-0: Al 28' su centro di Fiori, NUOTO segna la prima rete per la Federconsorzi

I 90 minuti al "Torino"

FEDER: Cherubini, Tuccini, Colusso; Spurio, Blimbi, Basso; Cori, Balestri, Fiori, Genero, Nuoto.

Partita stantissima giocata con agonistico accanimento da ambedue le squadre, tanto combattuta da avere un finale di 90 minuti.

Partita stantissima giocata con agonistico accanimento da ambedue le squadre, tanto combattuta da avere un finale di 90 minuti.

Partita stantissima giocata con agonistico accanimento da ambedue le squadre, tanto combattuta da avere un finale di 90 minuti.

Ottimi i risultati di Tozzi e Salvatori

Presente anche Ermanno Pignatti medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Melbourne

Si è disputata ieri, nei locali dell'Associazione Sportiva Audace, la terza edizione del «Bilanciere d'Argento», classica di sollevamento pesi valevole come eliminatoria del campionato laziale.

GIRONE F

Table with columns for team names (Federconsorzi, C. Neri, B.P.D., etc.) and match results (goals, points).

La classifica

Table showing league standings with columns for team names and various statistics.

IL TORNEO DI RUGBY NELLA DIVISIONE NAZIONALE «A» La Roma grande favorita pareggia con L'Aquila (3-3)

La compagine giallorossa ha condotto un gioco blando e svogliato e si è fatta imporre il pareggio dagli ospiti

A.S. ROMA: Tartarini, Lari, Occhioni, Silvestri, Cappani, Redden, Mellini, Padellani, Romagnoli, Simonelli, Paggi, Guerri, Cambi, Gabellini, Conso.

LA RIUNIONE DI IERI AL «TROTTER» ROMANO Checco Prà vittorioso a Villa Glori



Fotofinish del Premio Villa Glori: CHECCO PRA' precede di una mezza lunghezza Oreo

Rispettando le previsioni della vigilia che lo volevano favorito d'obbligo, Checco Prà ha vinto il due volte milionario Premio Villa Glori disputatosi sulla distanza di 1600 metri.

CON UNA META DI FERRANDINI TRASFORMATO DA DE LUCA I rugbysti della S.S. Lazio sconfiggono il Frascati (5-0)

La partita non ha offerto grandi spunti di particolare interesse ed è vissuta molto sulla combattività degli uomini

LAZIO: Grandi, Bazzoffi, Cavazzuti, Mioni, Cosmelli, Ferrandini, Micheli, Ferrandini, Galluzzi, Pizzoli, Pampili, De Luca, Bernardi, Romoli.

PER MERITO DI UN BEL GIOCO DI APERTURA Vittoria del S. Gabriele sulla Rugby Roma (6-3)

La partita è stata giocata con una buona dose di combattività da ambedue le squadre.

La partita è stata giocata con una buona dose di combattività da ambedue le squadre.

DALLA TERZA PAGINA

Il pareggio della Roma

Istituzione il compito era chiaro. E' riuscito veramente forte nella partita di ieri, non ha mai consentito che il giovane milanista (un toro), che si levò di dosso i difensori a colpi di torace, trovasse spazio per il suo tiro temuto.

Viani non ha avuto fortuna nemmeno nei suoi tentativi di aprire varchi nei settori delle ali. Anche qui, pur disponendo di un maratoneta, il giovane diari di un ottimo lavoratore di tocco come Cucchiaroni, egli ha trovato in Lost un rugoso e non più presente che ha saputo controllare a distanza, senza seguire da vicino i movimenti.

Il gioco è quello risaputo e non prodica. Giuocando al Milan, invece, che se ne sta quattro e poi tenta di sgusciare. In due minuti, due brividi. Al 12' e al 17' due tiri, testa (lui, così piccolo) una palla che Schiaffino aveva morbidamente destinato alla fronte perentoria di Galli.

Ecco che la Roma si muove ed allora il Milan a tremare. E' così che i palloni, pur non brillando nello scatto, il gioco contrario per il lento Cucchiaroni.

Da queste considerazioni sinistramente appare chiaramente che la partita è stata vinta dalle due difese ed è stata perduta da due linee attaccanti. Al centro del campo, la Roma si è mostrata più dinamica e più presente.

Il Milan è rinchiuso in difesa, la Roma preme, ma aspetta il momento buono per rufficarsi all'attacco e fa con una combinazione tra Beccia e Cucchiaroni che Galli non può concludere di testa grazie a una iniezione di fronte di Stucchi. Ancora al 37', Cucchiaroni filtra su imbecolata di Beccia, ma Tessari fa buona guardia e si spara con una uccisione in tuffo la azione minacciosa.

La partita si spinge piano piano. Più prudenza che mai nel Milan, attaccato e difeso dalla Roma, che manda all'attacco Pistrin; Pistrin tira, ma la testa di Zammer prova un nuovo tentativo di angolo, e basta. Poi, la conclusione con due azioni precise da una parte e dall'altra: la prima (42') è un tiro di Schiaffino che precede di poco Tessari in uscita costringendo Stucchi e Giuliani a salvare affannosi d'angolo.

Il Milan fa buona prova, invece, al 50', Galli (non buona partita, quella della romanista) libera in area Beccia, che scatta rapido controllato da Stucchi; prima di tutto, Zammer si appropria di un tuffo ardito sui piedi del centrataccò ronzosero. Al 54', Liedholm entra in funzione in maniera opportuna, liberando l'area da una puntata di Ghiglia, ma al 58' il Milan a produrre l'azione più pericolosa di tutta la partita, dalla quale la Roma esce salva solo grazie a una prodezza di Lost, che respinge sulla linea della porta un magnifico tiro di Galli, bene appoggiato dopo una respinta a pugni di Tessari su campo d'angolo.

Adesso la partita si apre un po' e si fa più movimentata. Al 21' Pistrin tocca perché il centro dell'area di riserva, dove accorrono in tandem Da Costa e Zannier. E' Zannier a dare l'ultima zampagnola al mediano della porta in corner. Al 33' si muovono Galli e Cucchiaroni: l'intesa è bella e rapida, il tiro è in area Beccia, in buona posizione di tiro, fallisce lo step e l'azione va in fumo.

La Lazio è apparsa incerta, non spavida come in altre occasioni. L'attacco ha vivacchiato: Muccinelli ha vinto raramente i duelli con Viciani, Vivaso ha sbagliato più d'un passaggio, Tozzi si è lasciato scappare sovente in fuori gioco e Selmoosn si è limitato a qualche pericolosa sgroppata. Troppo poco per una squadra dai grandi nomi, troppo poco veramente.

La cronaca è ricca di fatti salienti. Siamo al gioco Abbadie due volte, Parodi e Dalmondo, sparano a lato. Quindi Abbadie smarca Dalmondo che fugge, entra in area ma perde malamente la palla. Si crea una mischia caotica e alla fine un difensore bianco-azzurro ha la meglio. Ma la sua respinta è intercettata da Abbadie il cui tiro colpisce il palo, quindi Molino devia in angolo. Sulla punizione dal fondo, battuta da Carapellano, Lovati sbaglia l'uscita e l'irrompente Corso entra in porta con la palla: 1 a 0.

L'attacco del Genoa si destreggia bene e domina la situazione collezionando angoli su angoli. Abbadie gongolante, smarca con i suoi compagni solleccitandoli al tiro con rapidi, intelligentissimi passaggi, ma i difensori laziali arrivano sempre prima. Al 34', Lovati devia fortunatamente col piede una fuclata di Carapellano, e la palla sbaglia sulla linea bianca su tiro di Abbadie che aveva superato il portiere. La Lazio si scuote e prende decisamente le redini del gioco. Su contropiece, Selmoosn posa la palla sui piedi di Tozzi e Muccinelli, liberi davanti alla porta, ma i due romani indugiano fino a che Tozzi, sul quale era rientrato De Angelis, tira a rete e colpisce il montante alla destra di Gandolfi. Nella ripresa la Lazio, col favore del vento, si spinge più spesso avanti, ben controllata però dai difensori rossoblu. Al 9' Parodi, davanti a Lovati, fermato da Vivolo un po' rudemente.

Al 35' Burini porge a Selmoosn una palla lunghissima, quasi impossibile da raggiungere, ma lo svedese, ingaggiando una corsa di velocità con Frizzi, giunge prima sulla palla e finisce con un colpo di testa essendogli Gandolfi uscito incontro. E' la rete del pareggio che fa crollare le speranze rossoblu e rianima invece i laziali che, con Muccinelli libero, davanti a Gandolfi, al 44' scappano l'attacco, hanno avuto il timore di uscire sconfitto dallo stadio.

La Lazio è apparsa incerta, non spavida come in altre occasioni. L'attacco ha vivacchiato: Muccinelli ha vinto raramente i duelli con Viciani, Vivaso ha sbagliato più d'un passaggio, Tozzi si è lasciato scappare sovente in fuori gioco e Selmoosn si è limitato a qualche pericolosa sgroppata. Troppo poco per una squadra dai grandi nomi, troppo poco veramente.

Negli spogliatoi dell'Olimpico

grande, mediocre od oscuri del giocatore di calcio. L'attenzione è diretta anche a Beccia. Ed è anche chiaro il significato di queste parole per un grandissimo calciatore come Nordhal che nel modo di allenarsi, nel tenere della sua vita privata, nella sua esemplare correttezza ha fatto dipendere dalle sue sole forze la fortuna di atleta del football.